

REGOLAMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA DEL PALAZZO MALATESTIANO DI FANO

Il presente regolamento è disciplinato dalla normativa vigente sui Beni Culturali con particolare riferimento a:

- gli art. 3 e 9 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- la Legge n. 133 del 1 ottobre 2020, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005;
- Il Decreto Ministeriale n. 113 dell'11 febbraio 2018, avente ad oggetto "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei ed i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e di attivazione del Sistema Museale Nazionale" ed in particolare l'Allegato 1, sez. I.1. Status giuridico;
- la Legge Regionale n. 4 del 9 febbraio 2010, "Norme in materia di beni e attività culturali";
- lo Statuto del Comune di Fano;
- il Codice Etico per i Musei dell'International Council of Museums (ICOM) ICOM.

Il Museo Archeologico e la Pinacoteca furono istituiti nel 1898 per volere del Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e agli scavi Ruggero Ruggeri con l'intento di raccogliere le testimonianze materiali della storia di Fano e del suo territorio. Si trova nell'ala orientale, ristrutturata e in parte ricostruita, del Palazzo Malatestiano fatto erigere da Pandolfo III tra il 1413 e il 1427, e utilizzato successivamente come sede del Municipio.

Il Museo si articola nelle seguenti sezioni:

- Sezione Archeologica
- Sale delle Ceramiche e delle Monete
- Pinacoteca
- Spazio per esposizioni temporanee "Sala Morganti"

La **Sezione Archeologica** accoglie, in sei sale del piano terra e nel sottoportico, reperti provenienti da scavi effettuati nel territorio e da collezioni private dal Paleolitico fino all'epoca romana; presenti anche testimonianze della civiltà Picena. La prima raccolta si formò già nel XVII secolo lungo lo scalone e la loggia superiore del Palazzo Malatestiano. In seguito, nel 1889 il Conte Gregorio Tomani Amiani, sindaco della città, ordinò una raccolta di materiali vari (archeologici e storici) in alcuni locali dell'ex Università Nolfi, sede del Comune, che poi furono trasferiti definitivamente qui nel 1898.

Dal piano mezzanino si accede alle **Sale delle Ceramiche e delle Monete**. All'interno della prima sono esposti manufatti databili tra il XIV e il XIX secolo provenienti da donazioni, ritrovamenti di superficie e da sterri urbani, effettuati in particolare durante i lavori di demolizione e restauro delle mura urbane e raccolti dal Conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, Soprintendente Onorario al Museo e alla Pinacoteca, negli anni Trenta del secolo scorso.

Nella saletta a fianco sono esposte monete romane repubblicane e imperiali, medievali e moderne di varie zecche italiane, comprese quelle della zecca di Fano (1414-1796), oltre ad alcune medaglie tra cui quelle realizzate da Matteo de' Pasti per Sigismondo Malatesti (1446). Il primo nucleo era costituito dalla raccolta di Padre Domenico Federici, a cui si aggiunsero molte altre monete soprattutto tra il 1898 e il 1929 provenienti in parte dal territorio fanese e in parte da scambi e

donazioni operati principalmente dal locale Circolo Filatelico Numismatico G. Castellani (la Raccolta Federici, la Raccolta Caprotti, la Collezione Castellani).

Nella **Pinacoteca**, al secondo piano, sono esposti i dipinti dal XIV al XVII secolo. La raccolta si è formata dopo l'Unità d'Italia a seguito della soppressione delle Congregazioni religiose con i decreti del 1861 e del 1866 che prevedevano che i beni confiscati fossero devolti alle biblioteche pubbliche e ai musei delle rispettive province. In tale circostanza anche l'intero patrimonio dell'Università Nolfi passò in proprietà del Comune di Fano. Negli anni successivi e fino al secondo dopoguerra il patrimonio crebbe grazie ad alcuni depositi dal Museo di Palazzo Venezia a Roma, dalla locale Curia Vescovile e dalla Pinacoteca di Brera a Milano e a donazioni e lasciti. Infine negli anni '70 del secolo scorso furono trasferite qui le tele prelevate dalla chiesa di San Pietro in Valle, chiusa al pubblico per esigenze di restauro.

La **Sala Morganti**, chiamata così perché ospitava la grande pala d'altare di Bartolomeo e Pompeo Morganti (ora nella Pinacoteca), e la **saletta superiore**, che precedentemente esponevano i dipinti dal XVIII al XX secolo, vengono attualmente utilizzate per le esposizioni temporanee.

Art. 1

Denominazione e sede

Il presente regolamento disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano di Fano, d'ora in avanti Museo.

Il Museo è un istituto culturale del Comune di Fano che lo ha istituito con le delibere di Consiglio Comunale n. 10 del 19 Aprile 1898 e n. 18 del 2 Maggio 1898. Ha sede a Fano in Piazza XX Settembre, 4, nel Palazzo Malatestiano di proprietà comunale.

Art. 2

Missione

Il Museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e le espone per scopi di studio, istruzione e diletto.

Il Museo in particolare si prefigge il compito di:

- conservare, documentare, esporre e valorizzare le collezioni archeologiche e storico-artistiche comunali custodite nel Palazzo Malatestiano secondo criteri di scientificità, sostenibilità e virtuosità nei confronti del territorio, diffondendo all'esterno l'arte e la storia di Fano e del territorio;
- promuovere una conoscenza attiva e partecipata dei propri beni ampliando il suo pubblico di riferimento e trasmettendo alle generazioni presenti e future la consapevolezza dell'importanza del patrimonio stesso;
- programmare iniziative culturali, organizzare mostre temporanee, attività e laboratori didattici che favoriscano la conoscenza del patrimonio e della funzione stessa del Museo, anche cooperando con altri musei e istituzioni nazionali e internazionali, pubbliche e private.
- promuovere reti territoriali di coordinamento;
- proporsi come luogo di socializzazione, di esperienze condivise e partecipate, al fine di favorire la massima la massima accessibilità e inclusività e lo sviluppo della comunità;

Art. 3

Funzioni

Il Museo, in attuazione della sua missione e delle sue funzioni istituzionali e nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenze e di pubblico godimento.

In particolare, il Museo:

- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
- assicura la registrazione progressiva e univoca in entrata del patrimonio;
- cura l'inventariazione e la catalogazione di tutti i beni e la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero della Cultura e dalle Regioni;
- garantisce la conservazione del patrimonio in esposizione e nei depositi: provvede al monitoraggio periodico delle condizioni ambientali e fisiche, alla manutenzione ordinaria delle opere e delle strutture;
- adotta tutte le misure atte a prevenire i danni alle strutture, ai beni e alle persone che accedono e che lavorano nel Museo, nel rispetto della normativa vigente; definisce il Piano di sicurezza ed emergenza anche in sinergia con altre istituzioni della città e del territorio;
- cerca di incrementare le sue collezioni attraverso depositi, acquisti o donazioni nel rispetto del Codice etico di ICOM e degli accordi nazionali o internazionali in vigore, verificando scrupolosamente la provenienza lecita dei beni;
- sviluppa lo studio, la ricerca, la documentazione e l'interpretazione delle collezioni e dei loro contesti territoriali nell'ottica di favorire la ricomposizione del patrimonio, ricostruendo e comunicando alla collettività il sistema di relazioni e di valori di cui le opere sono espressione. A tal fine promuove collaborazioni con università, enti di ricerca e altri musei italiani e stranieri;
- ordina le proprie collezioni ed espone le opere sulla base di un progetto scientifico, conservando la documentazione delle eventuali trasformazioni degli ordinamenti e degli allestimenti;
- assicura l'ordinamento e la conservazione dei beni non esposti secondo criteri di funzionalità e sicurezza.
- assicura l'accesso alla struttura e alle collezioni e favorisce il superamento delle barriere architettoniche, culturali, cognitive e psico sensoriali, anche temporanee, individuando almeno un percorso minimo garantito;
- assicura l'apertura in orari e giorni definiti tenendo conto della domanda del pubblico e della collocazione geografica e territoriale;
- registra regolarmente gli ingressi gratuiti, ridotti o a pagamento, le visite scolastiche e dei gruppi;
- analizza i flussi dei visitatori e conduce indagini periodiche sul gradimento della visita e sui risultati delle attività intraprese;
- concorre a diffondere e implementare la fruizione pubblica del patrimonio ad esso affidato promuovendone la conoscenza e la comunicazione in considerazione della pluralità e della diversa tipologia di visitatori;
- redige un documento programmatico in merito alla politica di esposizioni temporanee sulla base del quale organizza o partecipa a mostre anche con il prestito di opere, fatti salvi i principi di conservazione e di sicurezza e secondo quanto stabilito dalla normativa in materia;
- promuove incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento e partecipa ad iniziative analoghe promosse da altri soggetti pubblici e privati;
- promuove l'allestimento di mostre scientifiche e divulgative anche prestando la propria collaborazione e assistenza tecnica e organizzativa alla realizzazione di iniziative in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati;
- cura o promuove la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- concorre con altre istituzioni, e in particolare con istituti scolastici e università, a diffondere, attraverso progetti educativi, visite e laboratori didattici, la conoscenza delle testimonianze storiche,

della creazione artistica e delle tradizioni del territorio e promuove con ogni mezzo l'integrazione della popolazione, lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale e un senso di appartenenza e di cittadinanza;

-tende a garantire la qualità dei servizi di fruizione e valorizzazione erogati, in linea con i livelli minimi uniformi di qualità previsti dalla Regione e compresi nel DM 21 febbraio 2018 n.113, anche nella prospettiva di aderire al Sistema Museale Nazionale;

-collabora alla realizzazione di iniziative promosse dalla Regione, la Provincia, dai comuni e le associazioni locali nell'ambito delle manifestazioni ed eventi culturali volti alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio;

Art.4 Natura giuridica e principi di gestione

Il Museo non ha personalità giuridica propria, ma è un istituto culturale del Comune di Fano.

La gestione del Museo rientra nella U.O. Sistema Museale del Settore VII-Servizi Educativi-Cultura e Turismo individuata dall'organigramma dell'Ente e disciplinato dal Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici.

L'Amministrazione Comunale, attraverso i propri strumenti di programmazione, definisce gli obiettivi annuali e pluriennali per il Museo.

Il Museo viene gestito in forma diretta secondo le modalità e i principi indicati dall'Art 115, comma 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Art. 5

Organizzazione e Personale

L'Amministrazione comunale provvede a dotare il Museo del personale tecnico e amministrativo necessario a garantire la gestione del patrimonio museale e dei servizi, sia tramite personale dipendente sia attraverso forme di esternalizzazione di alcune mansioni.

Nell'ambito dei piani di formazione comunale sono previste le iniziative per l'aggiornamento tecnico, professionale e scientifico del personale, con l'organizzazione di corsi di formazione e la partecipazione a seminari e stages organizzati da altri enti o istituti.

Il personale con funzione direttiva deve essere in possesso di adeguati requisiti tecnico-scientifici come previsto dall'art 115, comma 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Possono essere anche attivate collaborazioni con altri soggetti esterni, pubblici o privati, comprese le associazioni di volontariato, tramite apposita convenzione.

Per svolgere compiutamente le sue funzioni il Museo può avvalersi anche di giovani del Servizio Civile Volontario Nazionale e/o di stagisti e tirocinanti provenienti da Istituti Superiori e Facoltà universitarie il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del Museo. In tali casi l'apporto alle attività del Museo non può costituire un surrogato delle necessarie prestazioni professionali qualificate, bensì rappresenta un significativo momento formativo offerto ai giovani al fine di fornire loro un'occasione di esperienza diretta nel settore dei musei.

Art. 6

Spazi e dotazioni strutturali e funzionali

Il Museo è dotato di spazi e strutture finalizzati all'esposizione e alla conservazione dei beni allo svolgimento delle attività, all'accoglienza (biglietteria), ai servizi per il pubblico (guardaroba, servizi igienici) e per il personale (uffici con archivio e biblioteca) e favorisce le migliori condizioni di utilizzazione degli spazi, anche per persone con disabilità.

Il Museo garantisce il rispetto delle disposizioni di legge relative alla sicurezza e la messa in atto di tutte le misure necessarie affinché i rischi alle persone, alle collezioni e alle strutture siano ridotti nella misura massima possibile.

L'Amministrazione Comunale si adopera per garantire che gli edifici e le strutture dove è allocato il Museo e le altre funzioni di pertinenza (depositi, ecc.) siano dotati di adeguati sistemi antintrusione, idonei alle rispettive destinazioni d'uso atti a conseguire nel tempo gli obiettivi di sicurezza e di qualità perseguiti dal Museo, conformi alle disposizioni di legge e agli "standard museali".

Art. 7

Risorse finanziarie

Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità, il Museo, salva diversa disposizione di legge, utilizza le seguenti risorse:

- stanziamenti provenienti dai capitoli di spesa del Bilancio del Comune di Fano ;
- contributi provenienti da enti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, definiti anche in base ad accordi stipulati ai sensi di legge;
- finanziamenti straordinari dell'Unione Europea o dello Stato;
- ricavi dei biglietti d'ingresso;
- sponsorizzazioni;
- donazioni o disposizioni testamentarie, ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore del Museo e/o dell'Amministrazione Comunale con espressa destinazione al Museo.

Il Comune di Fano provvede, nei limiti delle disponibilità di bilancio e secondo gli strumenti di programmazione, ad assicurare il funzionamento del Museo stanziando le somme necessarie alla loro gestione, alle spese relative al personale, ai locali e alle attrezzature, alla conservazione e manutenzione del patrimonio, ai servizi, al loro sviluppo, all'attuazione di progetti di ricerca, di animazione e di attività culturali.

La gestione delle risorse segue la programmazione finanziaria con particolare riferimento al bilancio pluriennale e al Piano Esecutivo di Gestione (PEG), secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Art. 8

Patrimonio e collezioni del Museo

Il patrimonio immobiliare del Museo é costituito dagli spazi del Palazzo Malatestiano destinati al percorso museale, da quelli destinati ai servizi di accoglienza e bookshop, a sala mostre, depositi, servizi igienici ed uffici dedicati.

Il patrimonio mobiliare del Museo è costituito da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perverranno a diverso titolo al Comune che ne detiene la proprietà, dagli arredi, materiali di allestimento, beni strumentali per il funzionamento degli uffici e dei servizi, materiale documentario e fotografico registrato in appositi inventari annualmente aggiornati.

In particolare le collezioni sono così costituite:

La raccolta archeologica comprende circa 1300 reperti di proprietà comunale, (materiale in possesso del comune già dal XVIII secolo e proveniente donazioni e acquisizioni), reperti acquisiti da scavi e materiale di proprietà dello Stato: reperti di epoca pre-protostorica (strumenti litici, ceramica, bronzo) e romana (vetro, ceramica, bronzo, anfore, pavimentazioni, elementi architettonici, statuaria, iscrizioni). I reperti sono per la maggior parte esposti presso la Sezione Archeologica al piano terra e in parte presso i depositi di pertinenza del Museo.

La collezione delle ceramiche comprende circa 500 manufatti di proprietà comunale databili tra il XIV e il XIX secolo provenienti da donazioni, ritrovamenti di superficie e da sterri urbani, effettuati in particolare durante i lavori di demolizione e restauro delle mura urbane e raccolti negli anni '30. I reperti sono in parte esposti presso la Sezione delle Ceramiche posta al piano mezzanino e in parte presso il deposito in Via De' Cuppis, sotto gli uffici del Servizio Cultura.

La collezione numismatica è composta da monete e medaglie databili dall'epoca romana fino al XX secolo provenienti in parte dal territorio fanese e in parte da scambi e donazioni operati principalmente dal locale Circolo Filatelico Numismatico G. Castellani (la Raccolta Federici, la Raccolta Caprotti, la Collezione Castellani). I reperti si trovano presso la Sezione della Numismatica.

La raccolta dei dipinti comprende circa 500 opere databili tra il XIV e il XX secolo provenienti da chiese e congregazioni soppresse dopo l'Unità d'Italia, da donazioni, lasciti testamentari (Donazione Antonelli, Lascito Vici Martelli), da depositi dal Museo di Palazzo Venezia a Roma, dalla locale Curia Vescovile e dalla Pinacoteca di Brera. Una parte della collezione è esposta presso la Pinacoteca al secondo piano; il resto è conservato nei depositi di pertinenza del Museo.

Nei depositi sono conservate anche una collezione di circa 300 armi (dal XVII al XX secolo), uniformi militari, divise dei valletti del Comune di Fano, tuniche della Confraternita di San Michele, toghe dei magistrati, paramenti, oggetti e arredi sacri (XIX e XX secolo), una collezione di circa 200 pesi e misure, oggetti abissini e somali, iscrizioni ed elementi architettonici di epoca medievale e moderna.

I beni culturali mobili sono elencati in apposito inventario annualmente aggiornato con l'indicazione dei seguenti elementi: luogo in cui il bene è collocato, la denominazione e descrizione del bene, prezzo di acquisto e valore di stima.

Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite acquisti, donazioni, lasciti testamentari e depositi, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nel Regolamento.

Il Museo garantisce anche l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche.

Per contribuire alla realizzazione di mostre, esposizioni o altre manifestazioni culturali, il Museo consente il prestito delle opere nei casi in cui:

- l'opera sia in buono stato di conservazione;
- il progetto dell'esposizione dia garanzie di qualità scientifica e autorevolezza dell'organizzazione;
- il richiedente dia garanzie in merito alla sicurezza e alla tutela;
- l'opera sia assicurata "da chiodo a chiodo" secondo la formula comunemente adottata e denominata "tutti i rischi";

Il prestito deve essere autorizzato espressamente dal Dirigente con atto formale, secondo le linee guida definite con atto di indirizzo della Giunta Comunale, e approvato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino.

Art. 9

Servizi al pubblico

Le collezioni sono ordinate in modo che risultino liberamente accessibili ai visitatori. Gli orari sono definiti in modo da favorire tutti gli utenti, con particolare riguardo alle scolaresche per il periodo invernale e ai turisti per il periodo estivo.

Al visitatore, in sede e in remoto attraverso il sito web, sono fornite le informazioni essenziali sulle modalità di visita, sulle collezioni del Museo, sui servizi disponibili e sulle norme di sicurezza.

Attraverso strumenti diversi (didascalie, guide e audioguide, visite guidate, laboratori) il Museo fornisce gli elementi conoscitivi indispensabili (di tipo storico, archeologico, storico-artistico) per comprendere la natura delle proprie collezioni e la tipologia, la storia, le tecniche, i significati delle opere esposte.

Lo staff del Museo si impegna a far in modo che la visita costituisca per tutti un'occasione di arricchimento e di esperienza culturale in senso lato.

Il Museo garantisce l'erogazione dei servizi di:

- biglietteria;
- guardaroba;
- servizi per il pubblico di cui all'art. 117 del D. Lgs. 42/2004;
- sussidi alla visita (audioguide, supporti didattici e didascalici);
- portale internet e canali social;
- WIFI;
- visite accompagnate;
- laboratori didattici;
- iniziative espositive ed culturali;
- prestiti di opere ad altri enti o istituti.

La descrizione puntuale dei servizi offerti e degli standard qualitativi assicurati, nonché le modalità di reclamo, saranno contenuti nella Carta dei Servizi che sarà adottata con ulteriore apposito atto deliberativo entro il 31 dicembre 2023.

L'uso dei beni per riprese fotografiche e video e la concessione degli spazi possono essere autorizzati, dietro richiesta scritta e motivata, secondo modalità che dovranno essere disciplinate con specifico regolamento.

Art. 10

Norme finali

Il presente Regolamento entrerà in vigore dal giorno successivo all'esecutività della delibera di approvazione dello stesso.

La Carta dei servizi richiamata nel presente Regolamento sarà approvata entro il 31 dicembre 2023.